

Quattro quartieri romani di case pubbliche sono la scena dove si svolge la vicenda di cui questo volume è cronaca. È un'indagine sulla città contemporanea, più in particolare sul vasto problema dell'intervento sul patrimonio collettivo esistente: ma il lavoro che si presenta vuole essere anche una riflessione sul modo in cui, oggi, chi lavora sulla città si trova ad affrontare situazioni caratterizzate dalla densa stratificazione di spazi, oggetti, abitanti, vita. L'indagine sui quattro quartieri – Trullo, Primavalle, Villaggio Olimpico, Decima – si amplia sino a diventare una sorta di detective story, dove il soggetto da investigare non è più solo la specifica condizione degli insediamenti storici e la possibilità di una loro rigenerazione, quanto lo sguardo dell'investigatore stesso.

euro 34,00

ISBN 978-88-229-0106-4



Quodlibet

Quattro quartieri. Spazio urbano e spazio umano
nella trasformazione dell'abitare pubblico a Roma

a cura di Federico De Matteis, Luca Reale

Quattro quartieri

Spazio urbano e spazio
umano nella trasformazione
dell'abitare pubblico a Roma

a cura di
Federico De Matteis
Luca Reale



Quattro quartieri

Spazio urbano e
spazio umano
nella trasformazione
dell'abitare pubblico
a Roma

a cura di
Federico De Matteis
Luca Reale

Quodlibet

DiAP Dipartimento di Architettura
e Progetto
Direttore Orazio Carpenzano

Sapienza Università di Roma

© 2017
Quodlibet srl
via Giuseppe e Bartolomeo
Mozzi 23
Macerata
www.quodlibet.it

DIAP PRINT / PROGETTI
Collana a cura del
Gruppo Comunicazione del DiAP
Coordinatore Cristina Imbroglini

PRIMA EDIZIONE
dicembre 2017

ISBN
978-88-229-0106-4

COMITATO SCIENTIFICO

Carmen Andriani
Roberta Amirante
Jordi Bellmunt
Renato Bocchi
Giovanni Corbellini
Giovanni Durbiano
Carlo Gasparri
Sara Marini
Luca Molinari
Alessandra Muntoni
Franco Purini
Joseph Rykwert
Andrea Sciascia
Zeila Tesoriere
Ilaria Valente
Herman van Bergeijk
Franco Zagari

FONTE ARCHIVISTICHE
Archivio Centrale di Stato di Roma,
fondo “Luigi W. Moretti”
ATER Roma, Archivio storico
CONI Servizi SpA, Archivio Storico
Archivio Antonio Cederna

Quattro quartieri
Spazio urbano e spazio umano nella trasformazione
dell'abitare pubblico a Roma

COORDINATORI
Federico De Matteis
Luca Reale

GRUPPO DI RICERCA
Alfonso Giancotti
Francesco Mancini
Carmen Mariano
Annalisa Metta
Manuela Raitano
Simona Salvo

Claudia Bernardini
Sveva Brunetti
Francesco Cianfarani
Barbara Ciciarello
Francesca D'Amora
Lucia De Vincenti
Massimo Dicecca
Vittoria Fazio
Federica Fava
Alessandra Ferri
Valentina Frasghini
Vasiliki Geropanta
Juan Lopez Cano
Eleonora Lucantoni
Carlo Maggini
Margherita Manfra
Dario Marcobelli
Chiara Meucci
Dorotea Ottaviani

Luca Porqueddu
Paola Ricciardi
Serena Ridolfi
Michela Romano
Stefano Santoro
Giorgia Scognamiglio
Maria Grazia Tiberi

REDAZIONE
Elisa Avellini
Andrea De Sanctis
Daniele Frediani
Isabella Zaccagnini

Noi sentiamo che, persino nell'ipotesi che tutte le possibili
domande scientifiche abbiano avuto risposta, i nostri problemi
vitali non sono ancora neppure sfiorati. Certo, allora non resta
più domanda alcuna; e appunto questa è la risposta.

Ludwig Wittgenstein, *Tractatus logico-philosophicus*, 6.52

Questo libro è dedicato a Benedetto Todaro

Ogni volume della collana è sottoposto
alla revisione di referees esterni al
Dipartimento di Architettura e Progetto
scelti tra i componenti del Comitato
Scientifico.

8	PREFAZIONE. VERSO UN NUOVO DISCORSO SULLA CITTÀ Stefano Catucci
16	INTRODUZIONE. QUATTRO QUARTIERI. LO SPAZIO URBANO DELLA CITTÀ CONTEMPORANEA Federico De Matteis, Luca Reale

Quattro quartieri

26	TEMPO/SOGGETTO/SOGLIA. OSSERVAZIONI SULLA CITTÀ ATTRAVERSO LA LETTURA DI QUATTRO QUARTIERI ROMANI Luca Reale
----	---

Trullo

50	TRULLO. DALLA <i>SIEDLUNG</i> ALLA <i>STIMMUNG</i> DI BORGATA Massimo Dicecca
58	ANALISI E STRATEGIE DI INTERVENTO
86	WHAT CITIES WANT. PROGETTO URBANO (ANCHE) IN TEMPO DI CRISI Sveva Brunetti

Primavalle

96	PRIMAVALLE NEL PROGRAMMA DELLE BORGATE FASCISTE Luca Porqueddu
110	ANALISI E STRATEGIE DI INTERVENTO
138	LINGUAGGI, CATEGORIE E CODICI Alfonso Giancotti

Villaggio Olimpico

144	L'ARCHITETTURA DEL VILLAGGIO OLIMPICO TRA FORMA DELLA CASA E FORMA DELL'EVENTO Francesco Cianfarani
156	ANALISI E STRATEGIE DI INTERVENTO
188	L'ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO DEL VILLAGGIO OLIMPICO. STRUTTURE E SEQUENZE DI SPAZI Annalisa Metta

Decima

200	DECIMA “QUARTIERE D'AUTORE”. UNA LETTURA ORIENTATA AL PROGETTO Manuela Raitano
210	ANALISI E STRATEGIE DI INTERVENTO
238	PROSPETTIVE DI VITA DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA DEL '900. I “QUARTIERI D'AUTORE” E IL CASO DI DECIMA A ROMA Simona Salvo

Atlante fotografico

250	
-----	--

Proiezioni per la città

286	ANALISI URBANISTICA DEI QUATTRO QUARTIERI Carmen Mariano
288	ATTO SECONDO. SULLA SCENA QUATTRO QUARTIERI Federica Fava
294	DUE QUESTIONI NON MARGINALI. DALLA CITTÀ PALINSESTO ALLA CITTÀ DEI FRAMMENTI Paola Ricciardi
298	LA RICONNESSIONE DELLE INFRASTRUTTURE URBANE. INTERSEZIONI TRA ARCHITETTURA E STRATEGIE ECONOMICHE Vasiliki Geropanta, Dorotea Ottaviani

Lo spazio umano dei quattro quartieri

304	SOSTANZE IMMATERIALI. L'ESPERIENZA DELLO SPAZIO NEI QUATTRO QUARTIERI Federico De Matteis
324	UNA GIORNATA NEI QUATTRO QUARTIERI Federico De Matteis, Isabella Zaccagnini

Vasiliki Geropanta
Dorotea Ottaviani

La rigenerazione di un quartiere di edilizia residenziale pubblica a carattere prettamente abitativo può avvenire attraverso l'immissione di una o più nuove funzioni che abbiano un riverbero a scala urbana? Se la posizione di partenza è che all'interno delle trasformazioni socio-culturali-economiche il compito dell'architettura sia comunque sempre quello di provvedere ad una definizione spaziale formale¹, questo testo si pone come obiettivo un'operazione di "traslazione". Questa traslazione consiste nel tentativo di restituire la dimensione spaziale alle questioni sollevate dall'economia e dalle sue connessioni a livello urbano e locale. L'idea di partenza viene affrontata principalmente sulla base di due ipotesi: la prima conferma la natura urbana delle strategie economiche, localizzando il *focus* della ricerca sulle strutture urbane che emergono come conseguenza degli sviluppi economici.

La seconda ipotesi riconosce la connessione tra le nuove forme economiche e i loro assetti spaziali nel territorio urbano, configurando un rapporto tra isole produttive e quartieri. L'idea è quindi che, a livello locale e tramite la connessione con reti economiche esterne, possano svilupparsi nuove strutture economiche che beneficino del potenziale infrastrutturale già presente nel quartiere.

L'idea che sottende queste due ipotesi è che le trasformazioni di cui i quartieri necessitano possano essere attivate tramite un impulso esogeno. Si tratta quindi di connettere il sistema produttivo interno di un

quartiere con strutture economiche esterne che abbiano un'attrattività a scala urbana, o comunque con un perimetro di influenza maggiore rispetto all'area in esame, e che siano localizzate in prossimità fisica o all'interno del quartiere stesso. Questa strategia di rigenerazione richiede un approccio multi-scalare sia da un punto di vista urbano, intervenendo a vari livelli e con intensità differenti sul sistema sociale esistente, sia da un punto di vista architettonico, agendo in maniera eterogenea, dalla ristrutturazione dello spazio pubblico alla ridefinizione funzionale degli edifici e delle infrastrutture esistenti. Vogliamo quindi sostenere che sia possibile incentivare la trasformazione di un quartiere connettendo il potenziale quantitativo e qualitativo interno alla sua struttura ad un *network* di funzioni economiche a scala municipale/urbana.

Analisi delle connessioni tra potenziale locale e reti economiche urbane. La teoria urbanistica contemporanea sul *branding*² funge da stimolo per queste osservazioni, assumendo come base di partenza l'idea che le città che riescono a reinventarsi e a diventare partecipanti attivi in un dibattito economico a scala maggiore sono quelle che hanno saputo rafforzare il loro potenziale accumulando forze e energie dall'esterno³. In altre parole, le città che hanno seguito una linea di apertura verso la trasformazione economica a livello nazionale o internazionale mostrano oggi

la tendenza a uno sviluppo più veloce, in opposizione a quelle che sono rimaste vincolate ad un sistema di produzione chiuso. Quest'analogia è stata anche osservata alla scala dei distretti urbani⁴: è il caso di quartieri che si sono trovati nella necessità di attivare delle trasformazioni interne a seguito dell'imposizione, da parte degli organi di governo della città, di elementi che dal loro interno fossero interconnessi a livello urbano. In questo scenario le strutture o le attrezzature per la comunità a livello cittadino possono non avere una vera e propria connessione con le tradizioni locali o con l'identità dei quartieri in cui vengono insediati; tuttavia li influenzeranno fortemente.

Per sostenere quest'ipotesi abbiamo analizzato i quattro quartieri partendo da una serie di domande legate a questa tematica⁵. Nella loro semplicità, queste possono essere applicate a tutti e quattro i casi. In primo luogo analizziamo la possibile presenza di un nuovo programma, un sistema produttivo che sia innovativo rispetto alla struttura economica e funzionale del quartiere e che, applicato o innestato al suo interno, stia producendo dei cambiamenti relativi alla formazione e alla crescita di alcune specificità dell'area, aprendo a nuove opportunità evolutive per l'architettura del luogo. La seconda lente di studio si concentra sulla possibilità di evidenziare e interpretare elementi presenti nei quartieri che possano lasciar prevedere l'inserimento di possibili nuove funzioni economiche che portino ad una effettiva rioccupa-

zione delle aree attivando dei processi di "gentrificazione selettiva".

È stato osservato che almeno nel caso del Villaggio Olimpico questo processo è già avvenuto, mentre negli altri tre quartieri ci si trova in fase di ideazione o sono fortemente ipotizzabili dei processi analoghi.

Il caso del Villaggio Olimpico dunque è particolarmente efficace per esemplificare questa modalità di trasformazione. Il quartiere aveva già in previsione, all'epoca della sua progettazione, un processo di trasformazione pianificata, prevendendo di convertire, allo scadere dell'evento, i suoi alloggi per gli atleti delle Olimpiadi del 1960 in case popolari. Un secondo e non previsto stadio di trasformazione invece è avvenuto quando nel 1992 è stato deciso l'inserimento dell'Auditorium Parco della Musica nella zona di confine tra il Villaggio Olimpico e il quartiere Parioli.

L'immissione di una nuova funzione di risonanza urbana, quale il nuovo Auditorium della città, è divenuto elemento di catalisi in un processo di trasformazione che già aveva visto i proprietari riscattare quasi il 90% delle proprietà dell'INCIS a partire dalla fine degli anni '80⁶. Una nuova fascia di inquilini e fruitori è stata attratta dalla rinnovata immagine del quartiere creata dal nuovo auditorium, innescando conseguentemente un processo di gentrificazione dell'area.

Per gli altri tre casi studio possiamo analizzare delle ipotesi di trasformazione e riconnessione a livello urbano che hanno, nella maniera progressiva in cui li

presenteremo, diversi gradi di probabilità di realizzazione.

Nel momento in cui scriviamo queste riflessioni sono in atto varie modifiche sul progetto per la costruzione del nuovo stadio per la squadra di calcio della A.S. Roma⁷. Questo progetto prevede la costruzione, insieme alla struttura dello stadio, di una cubatura residenziale e di terziario, lasciando presagire, a causa del riscontro che avrà sull'area di Decima dove verrà ad insediarsi, l'evoluzione delle dinamiche predette da Tschumi per la trasformazione urbana⁸. Le forze esterne che si immettono in un quartiere innescano inevitabilmente delle trasformazioni: tra le varie preoccupazioni che questa trasformazione fa presagire, molte ricadono sulla necessità di nuove infrastrutture a supporto della funzione dello stadio.

Nel caso del quartiere Trullo la possibile trasformazione potrebbe essere attivata attuando le proposte che si stanno affacciando per la riqualificazione della caserma Donato, all'interno del Protocollo di Intesa per la Valorizzazione e Alienazione degli Immobili Militari sottoscritto da Roma Capitale e Ministero della Difesa nel 2010. Attualmente il progetto approvato dalla Giunta Municipale il 15 ottobre 2015 prevede la riconversione dei 16 ettari della caserma, che si estende lungo via del Trullo, tra il quartiere ATER del Trullo e il parco del Monte Cucco, tramite l'immissione di una serie di nuove funzioni. Una parte delle caserme potrebbe venire destinato a nuovi spazi a libera consultazione dell'Archivio di Stato insieme a cui verrebbero introdotti nuovi servizi per gli abitanti, spazi pubblici e verde attrezzato e locali o officine per le attività artigianali per incentivare l'avvio di nuove imprese. Una parte della caserma inoltre diventerebbe l'accesso diretto al parco del Monte Cucco. Tale trasformazione potrebbe comportare a questo punto tre diverse reazioni: a livello locale la creazione di un processo partecipato che protegga l'identità del quartiere e gli conferisca i nuovi spazi pubblici di cui ha bisogno. A livello urbano, invece, si connetteranno al sistema degli apparati statali e avrebbe una ricaduta sul sistema paesaggistico collegando il quartiere al sistema ambientale circostante.

Nei tre casi precedenti abbiamo messo in evidenza un tipo di processo trasformativo che abbia l'obiettivo di rifunzionalizzare gli spazi e le infrastrutture esistenti all'interno o in adiacenza al quartiere, creando un nodo all'interno di una rete che abbia un riscontro a livello urbano (funzioni culturali nel caso del Villaggio Olimpico, terziarie e di intrattenimento per Decima e paesaggistiche nel caso del Trullo).

Data l'analisi, sviluppata sullo stato di fatto e sulla progettazione in corso, dei precedenti tre quartieri assumiamo che, sussistendo tutte le caratteristiche necessarie per un analogo processo, per il caso di Primavalle si possa ipotizzare una procedura di sviluppo analogo. A Primavalle è la struttura urbana diffusa dei campus universitari che potrebbe essere studiata come riferimento progettuale, implicando la sua possibile trasformazione da quartiere a vocazione esclusivamente residenziale ad un sistema di *knowledge hub* che esprima l'essenza del campus universitario.

Analizzando il quartiere all'interno del suo contesto urbano viene evidenziata la presenza, in un raggio di 2,5 km, del Policlinico universitario Gemelli. La presenza di questa infrastruttura permette di ipotizzare la rigenerazione della zona centrale della borgata Primavalle come un quartiere orientato verso il polo universitario e le sue funzioni accessorie. La riconcettualizzazione di Primavalle come un *knowledge-district* prevede la trasformazione delle parti sottoutilizzate e in special modo dei servizi e degli spazi commerciali attualmente inoccupati all'interno del quartiere in strutture che creino un centro economico collegato all'università.

Una principale funzione connessa al polo universitario potrebbe essere localizzata nella parte nord-ovest del quartiere, dove è presente in questo momento il parco Anna Bracci che è oggi la zona più debole e priva di identità all'interno del comparto urbano. Il parco diviene il più ovvio strumento di riqualificazione attraverso una sua lettura critica che evidenzia come in questo momento esso sia percepibile come un grande vuoto che divide il quartiere in due parti. La parte est del quartiere invece, quella del progetto o-

riginario di Primavalle, può essere considerata come una zona dalla identità e carattere consolidato, dove sarebbero necessari interventi che non sembrano urgenti o indispensabili.

Partendo da questi punti, la strategia ipotizzata prevede la localizzazione delle nuove funzioni e di nuovi edifici che possano ospitare studenti e ricercatori, il miglioramento delle attrezzature della mobilità e dell'accessibilità al quartiere residenziale. Queste azioni potrebbero portare ad un complessivo miglioramento delle condizioni del quartiere, non ultimo un miglioramento delle sue strutture sociali interne.

Il piano di rigenerazione prevede di realizzare un quartiere dove le aziende private e l'università possano coesistere. Questa strategia propone la creazione di un network con il Policlinico universitario Gemelli che comporterebbe un'intensificazione delle attività locali già presenti. L'idea non è quindi solo di trasformare l'identità del quartiere ma anche di anticipare una nuova possibile compresenza di persone che abitano o che usufruiranno in futuro del quartiere in maniera differente rispetto a quanto originariamente previsto.

In conclusione, l'idea di rigenerare un quartiere creando una nuova connessione ad una rete di elementi economici di grado superiore a quella locale prevede la costituzione di un puzzle di differenti componenti che si affidano ad un approccio multi-scalare e che devono tenere conto della corretta localizzazione e distribuzione delle funzioni, dell'uso degli spazi aperti e pubblici e delle risorse naturali per beneficiare delle condizioni locali e contestuali già esistenti. Prendendo in considerazione la necessità di un approccio strategico, quanto del corretto uso degli elementi in gioco, l'idea può essere modellata affrontando ogni singola componente alla scala appropriata, alla luce della possibilità dei singoli elementi di essere dei trasformatori spaziali e sociali. In quest'ottica, la rete infrastrutturale a livello municipale produrrebbe un riverbero a livello locale. Questa modalità di approccio strategico potrebbe essere alternativa o integrabile a quella basata sulla implementazione delle connessioni sociali a livello locale, comportando la creazione di un ambiente

flessibile che possa interagire con possibili idee innovative da implementare nell'area. La trasversalità di un approccio che va dal locale al municipale può essere quindi interpretata come il punto di inizio per una diversa dinamica delle trasformazioni urbane.

Note

- 1 M. Castells, *The Rise of the Network Society*, Oxford, Blackwell, 1996.
- 2 R. Florida, *The Rise of the Creative Class*, New York, Basic Books, 2012.
- 3 S. Sassen, *Città globali*, Torino, UTET, 1997.
- 4 P. Cooke, K. Morgan, *The Associational economy: Firms, Regions and Innovation*, Oxford, Oxford University Press, 1998.
- 5 M. Batty, *Urban Modelling*, Cambridge, Cambridge University Press, 2010.
- 6 Villaggio Olimpico (zona di Roma): [https://it.wikipedia.org/wiki/Villaggio_Olimpico_\(zona_di_Roma\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Villaggio_Olimpico_(zona_di_Roma)) ultimo accesso marzo 2017
- 7 G. Gagliardi, *Lo stadio della Roma si farà senza le tre torri, l'annuncio di Virginia Raggi*, "Corriere della Sera", 24 Febbraio 2017.
- 8 B. Tschumi, *Event Cities*, Cambridge, MIT Press, 1994.

